

L'UNIONE SARDA.it

venerdì 05 giugno 2010

CULTURA

Domenica 06 giugno 2010

L'intervento

Questa sera a Santa Croce

La spada del principe La parola data e il tempo disonorato

Con "La fedeltà alla parola data" di Maurizio Ferraris, di cui pubblichiamo una sintesi, si conclude stasera alle 21,30 al Bastione Santa Croce il festival Leggendo Metropolitano.

Notte, spalti del castello di Elsinore. Dopo avergli raccontato come sono andate veramente le cose in Danimarca, e dopo avergli chiesto di fare giustizia, lo spettro si congeda da Amleto con queste parole: "Adieu, adieu, adieu. Remember me". Ecco il vero nocciolo della parola chiesta, ecco che cosa chiede il fantasma: di non essere dimenticato. "Non dimenticarti, Amleto". Dopo la parola chiesta c'è la parola data, ossia il giuramento di Amleto. Ora, in cosa consiste questa parola data? Che cosa si dà quando si dà la propria parola?

Prima di tutto, c'è un atto, l'atto linguistico del giurare: "I swear", "io giuro". L'atto produce un oggetto, il che non avviene se dico "oggi è domenica" o "posso avere un bicchier d'acqua?". No, in questo caso produco una cosa, una promessa, nella fattispecie, destinata a restare anche se cambiassi idea. Quello della parola data, a questo punto, si rivela un meccanismo lievemente paradossale: do la mia parola, ma questa parola vale solo nella misura in cui non è più mia, nel senso che l'ho data a qualcun altro, ed è divenuta indipendente dalla mia volontà, poiché che non posso riprendermela (rimangiarmela, si dice, sottolineando a giusto titolo che è diventata un oggetto esterno) a meno di rivelarmi un traditore.

Ora, che cosa garantisce che la parola detta sia una parola data, ossia che quello che viene costruito sia davvero un oggetto sociale, come una promessa o un giuramento? La possibilità della iscrizione, il fatto che la parola sia iscritta, registrata nella mia mente e se possibile su un foglio di carta.

Segnare, scrivere, dentro o fuori, è il primo passo, l'elemento fondamentale del fare giustizia. Giurare (to swear) è sistematicamente associato alla spada (sword). Poco più sotto Amleto fa giurare Orazio e Marcello sulla sua spada, "Swear by my sword", e ci si mette anche il fantasma, "Swear". Tutti questi giuramenti comprendono la richiesta di non calunniarlo e di non farlo passar per pazzo mentre sarà implicato nella sua opera di vendetta e di restituzione della verità. "Il mondo è fuor di squadra: che maledetta noia, / esser nato per rimetterlo in sesto!" (I, v, 188-189). "The time is out of joint", è il verso su cui si è concentrato così tanto Derrida in "Spettri di Marx", facendo notare che una delle traduzioni francesi, quella di Gide, rendeva l'espressione con "la nostra epoca è disonorata".

Uno dei motivi del disonore dell'epoca, con ogni evidenza, è proprio il fatto che il ricordare non è una pratica troppo diffusa. Davvero si direbbe che la terapia proposta da Claudio sia seguita con troppo scrupolo. In questo senso, se c'è del marcio nel regno di Danimarca, se qualcuno può ridere e ridere pur essendo una canaglia, è perché viene praticata con troppa leggerezza la regola secondo cui "non ci sono fatti, solo interpretazioni", e per tutto ci può essere una smentita, quando non un condono tombale. Il nichilismo non è che questo, la pretesa di annientare tutto quello che è stato fatto o detto dissolvendo i fatti nelle interpretazioni.

MAURIZIO FERRARIS